



La padovana Marziano in concorso a Pesaro col corto «Farsi seme»

Foglie, fiori, ma anche sangue che scorre nella vena durante un prelievo. *Farsi seme* è «prendere coscienza che siamo esseri relazionali, e che per questo c'è una gioia nel darsi e nel liberarsi dall'idea di ottenere sempre qualcosa dalle proprie azioni». Padovana, diplomata al Centro Sperimentale di Cinematografia, la regista Anna Marziano è in concorso alla 60esima Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro in corso in questi giorni. Protagonista di un Focus all'edizione 2022 della Mostra, Marziano ha studiato regia presso gli Ateliers Varan e partecipato al Fresnoy Studio National. I suoi film, che sperimentano con la forma del saggio e della poesia, sono stati presentati in festival



Regista La padovana Anna Marziano in concorso a Pesaro

internazionali e spazi artistici. Ha insegnato regia all'Università di Gottinga, all'Accademia di Brera, presso il Srishti Institute Bangalore. Ha avuto residenze presso la bangaloREsidency/Goethe Institut e la Bibliothèque nationale de France. «Anni fa - spiega la regista raccontando la genesi dell'opera, un corto poetico di dieci minuti

che ricorda Franco Piavoli - avevo intenzione di comporre frammenti pieni di dinamismo, immagini in movimento di tutto ciò che germoglia, scintilla, si apre. Si trattava di un film legato all'*élan vital* in tutte le sue forme, legato, immagino, al giungere dei miei trent'anni. Nel corso del tempo, penso che l'atmosfera di questo progetto si sia erosa. *Farsi seme* è muto. Muto come le piante che ci circondano... Muto come i semi che ho iniziato a raccogliere nei luoghi in cui mi capitava di passeggiare. Raccogliere il sangue, raccogliere i semi. La potenza del seme rappresentava il congiungimento di solidarietà e singolarità: non era solo un non-essere-più-fiore. C'era tutta una molteplicità di forme, un rigoglio, una delicatezza intricata delle loro forme... Ho pensato di traslare il sangue venoso e quello mestruale in due differenti pigmenti naturali: l'ematite e la *rubia tinctorum*».

S.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

